Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 72 (2010)

Heft: 5: Mehrsprachigkeit

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Compiti sì, compiti no

I compiti durante le vacanze estive servono? Le risposte degli specialisti...

DI GERRY MOTTIS

Estate. Tempo di vacanza per docenti e studenti. Tempo per meditare e stilare bilanci sull'anno scolastico appena concluso e per dedicarsi a buone letture in vista del nuovo anno a venire. Trovatomi sulle assolate spiagge liguri nel periodo post-pienone di Ferragosto, come mia consuetudine, l'operazione più importante del mattino la lettura del «Corriere della Sera». Proprio in una delle mie letture sotto il sole già cocente del medio-mattino, l'occhio e la mente sono colpiti da un titolo roboante sotto «Cronache»: «Ma i compiti per le vacanze servono?» e nel sottotitolo: «I prof. sono divisi sull'utilità del carico di temi, esercizi e versioni». Sicché tutto il mondo è paese, e - vien da dire - soprattutto in ambito educativo, nonostante l'apparente lontananza dei sistemi scolastici italiani (e si sottilinei quanto le testate italiane diano molto peso al dibattito pubblico sulle questioni inerenti la scuola...), riporto alcune osservazioni a confronto sul tema. A chiare lettere il **Pediatra** afferma che non servono a nulla, mentre il **Pedagogista** asserisce il contrario, in un futile gioco di colonne tipograficamente contrapposte.

Il pediatra (un professore dell'Università di Milano) sostiene che i compiti per le vacanze *«fanno solo diventare più svogliati»*, non solo, ma sarebbero addirittura *«dannosi»*. Un brivido corre lungo le schiene di noi docenti, credo, leggendo queste parole di peso. Lo specialista afferma in modo innocente che *«se i professori non lo capiscono, che si portino anche loro un po' di lavoro sotto l'ombrellone. Vedranno l'effetto che fa.»* *Standing ovation* da parte di tutti gli allievi di mezzo mondo. Niente compiti per l'estate. Relax e spensieratezza i migliori ingredienti per affrontare il nuovo anno, insomma.

Tutto ciò per permettere che i ragazzi *«a settembre saranno freschi per ripartire»* - indipendetemente da quello che perderanno senza esercizio durante l'estate. Problema trascurabile, questo, sembra volerci dire il «professore». A suo avviso, continua, l'unica cosa che insegnano i compiti estivi è a lavorare svogliatamente: *«il ragazzo non vuole studiare e allora apre i libri davanti alla televisione, oppure con le cuffiette dell'i-Pod nelle orecchie. Insomma, perde la grinta necessaria e si trascinerà questo atteggiamento sbagliato anche a settembre, magari per buona parte dell'inverno»*. Ci risiamo. E la famiglia? Permette di studiare con televisori accesi, cuffiette a pieno volume? Che motivaione trasmette al figliolo? Il problema, di nuovo, sembra stare a monte...

Passiamo sull'altro fronte. Il pedagogista, esperto teorico di questioni scolastiche, dall'alto della sua cattedra dell'Università di Bergamo, afferma con diligenza che *«senza esercizio la mente degrada»* e che quindi è necessario applicarsi continuamente per non perdere le conoscenze acquisite con fatica durante l'anno passato. In ogni caso, per potenziare l'innesto di conoscenze e competenze nel ragazzo, questi consiglia una «personalizzazione» dell'assegnazione dei compiti: *«È sbagliato dare a tutti 30 versioni di latino e 100 esercizi di matematica. Meglio concentrarsi sui problemi dei singoli.»* Come a dire, preparare decine e decine (forse centinaia) di compiti diversificati per i nostri allievi, con un investimento di tempo ed energie (a fine anno scolastico) faraonico. Col risultato della complicazione inerente la correzione alla ripresa dell'anno scolastico: correzioni personalizzate e individualizzate? *Mission impossibile*. Affinché i compiti possano essere «piacevoli» (termine «buono» della nuova pedagogia che si inchina ai voleri dei giovinasti, senza più educare alla fatica e alla sofferenza, credendo ancora che l'inserimento dei nostri ragazzi nella società che lavora sia semplice, diretto, indolore e naturale) sarebbe allora opportuno l'applicazione pratica di competenze acquisite, come la «intervista del vicino di ombrellone sul romanzo che sta leggendo». (Mi chiedo perché i compiti vadano sempre fatti tra la sabbia, l'odore di salsedine e il vento bizzoso del mare, e non invece comodamente in appartamento su una scrivania, come ai vecchi tempi...)

Compiti sì, compiti no, dunque? Credo si tratti qui di un dilemma irrisolvibile, come molte altre questioni latenti: punizioni sì, punizioni no? passeggiate scolastiche sì, passeggiate scolastiche no? educazione sessuale sì, educazione sessuale no? integrazione in classi normo-dotate di persone con handicap sì o no, e la lista potrebbe allungarsi, irrigidirsi e complicarsi, diventare scomoda.

In ogni modo, a mio avviso, rimane determinante il confronto, il dibattito (anche pubblico, sui giornali, alla radio-tv, sui blog delle scuole), il continuo tendere a una soluzione adeguata alla risoluzione dei problemi quotidiani (e annosi) della scuola, a favore sempre e comunque dei nostri giovani studenti. La risposta sta nella coscienza operativa e professionale di ognuno di noi. Buona ricerca.

Contatto: gmottis@hotmail.com
Articoli: www.gmottis.ch